

Suore «pizzicate» e altre storie di trasgressioni nei monasteri

Ci sono anche le bravate delle «Paolotte» di Lecce nell'originale volume di Craig A. Monson

di DINO LEVANTE

Esate del 1646, monastero della Santissima Annunziata a Lecce (delle monache domenicane detto delle «Paolotte», ovvero l'attuale Palazzo Carafa sede del municipio cittadino). L'educanda Catarina Bavona,

chiede al vescovo Luigi Pappacoda, di poter ballare la tarantella, per due giorni, all'interno della clausura; trattamento raccomandato dai medici locali come cura alla malattia potenzialmente fatale «della tarantola». Qualora il vescovo disapprovi che danzi in compagnia di numerose monache, Catarina propone di ballare in disparte, ma a portata d'orecchio dei musicisti, fatti venire apposta per accompagnare quella forma di terapia di gruppo convenuale.

È quanto si apprende, tra gli altri stuzzicanti episodi narrati, nel bel volume di Craig A. Monson dal titolo «Suore che si comportano male. Storie

di magia, sesso e incendi nei conventi medievali» (il Saggiatore, 368 pagine, 20 euro), traduzione di Luisa Agnese Dalla Fontana.

Stregoneria, incendi dolosi, assenze ingiustificate, rituali per trovare il vero amore. Non tutte le suore dell'Italia fra il XVI e il XVIII secolo vissero secondo i paradigmi della vita monastica. Rinchiuse in conventi, sottoposte a gerarchie soffocanti, represses e perseguitate dai loro superiori, schiere di donne costrette in una tonaca aggirarono l'autorità ecclesiastica in modi talvolta straordinari. L'autore ci racconta le storie allo stesso tempo comuni ed eccezionali come quella di

suor Maria Vinciguerra Malvezzi che strappò, fece a brandelli e bruciò la donazione alla cappella di una consorella; o di suor Angela Aurelia Mogna, che fuggì dalla sua cella a gambe levate, correndo in mezzo ai boschi tenendo per mano suor Giovanna Balcona.

Le sfide che quelle monache dovettero affrontare avevano un solo scopo: eludere i severi limiti che la Chiesa imponeva. Ma le loro trasgressioni sono rimaste sepolte in archivi polverosi, almeno fino a oggi. L'accattivante volume riesuma quelle storie dimenticate e ridà vita alle voci a lungo tacite di quelle eroine di clausura.



COPERTINA L'originale volume

